

sima parte sopra cittadini di altro comune. Ciò stante, quei naturali domandano che la Camera provveda alla circoscrizione territoriale, perchè ogni comune abbia un territorio proporzionato alla popolazione, e che intanto vieti che possa sovrimporsi sulla imposta prediale oltre l'uno od il due per cento.

La Commissione ha considerato che, intorno a questa seconda parte, non era dato nè a lei nè alla Camera d'innovare nulla sopra una legge esistente, e che in quanto alla prima parte della petizione, essa non poteva avere altro risulamento se non quello preso per la petizione precedente, cioè doversi tener presente al tempo di riformare le circoscrizioni territoriali. Laonde si limita per questa sola prima parte a proporre il rinvio agli archivi.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Siccardi di venire alla tribuna.

SICCARDI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sopra due petitioni che la Commissione ha creduto di rinviare entrambe al Ministero. La prima porta il numero 10,877, ed è della Giunta municipale di Vagna, circondario dell'Ossola, provincia di Novara, la quale chiede l'annullamento del decreto 30 dicembre 1865, in forza del quale venne decretata l'aggregazione di quel comune al territorio della città di Domodossola.

La Giunta comunale si appoggia per questa petizione al disposto della legge 24 marzo 1865, e accenna come non sarebbero state dal Governo adempite le prescrizioni che detta legge contiene. Diffatti il Consiglio comunale di Vagna non sarebbe stato consultato, siccome la legge prescrive, sopra la soppressione di questo Consiglio; di più non sarebbe stato consultato neppure il Consiglio provinciale, e solamente il Ministero si sarebbe appoggiato ad una dichiarazione del 1860 di questo Consiglio provinciale, dichiarazione che non può avere alcun effetto, in seguito alla nuova legge comunale del 20 marzo 1865. Per questi motivi la Commissione crede si debba rinviare la petizione al Ministero onde provveda in proposito.

La Commissione poi, dopochè aveva presa questa determinazione, venne a sapere con piacere come il Ministero, avendo riconosciuto quest'errore avesse già revocato il decreto, per conseguenza vi è anche una ragione di più perchè la Commissione mandi al Ministero questa pratica.

(La Camera approva.)

Colla petizione segnata di numero 11,169 il signor Ascheri Filippo di Sommariva Perno, circondario di Alba, già volontario all'azienda generale d'artiglieria, attualmente capo stazione a Solero, provincia di Alessandria, esposti i motivi politici che lo determinarono nel 1821 ad abbandonare l'intrapresa carriera, domanda che il periodo d'interruzione dall'uno all'altro servizio gli sia calcolato nella liquidazione della pensione.

Questo signor Ascheri Filippo, come la Camera ha udito, nel 1821 era volontario all'azienda generale di artiglieria. In quell'anno gli avvenimenti politici lo distolsero dalla carriera intrapresa. Diffatti troviamo come facciano di lui menzione gli storici che si occuparono di quel periodo di tempo, tra i quali mi occorre citare i nostri colleghi, l'avvocato Beolchi e il compianto Brofferio, i quali fanno del signor Ascheri bella e meritata menzione.

Naturalmente un individuo che si era compromesso in faccia al Governo in quei momenti dovette rinunciare alla carriera che aveva intrapresa precedentemente. Fortunatamente nel 1848 un decreto reale reintegrava nei loro diritti tutti gl'impiegati delle aziende che per motivi politici erano stati distolti dalla loro carriera, ed anche l'Ascheri credeva di potervi essere compreso, senonchè pare che in questo periodo di tempo i registri dell'azienda a cui l'Ascheri apparteneva non fossero tenuti in modo che potessero comprovare la esistenza di questi diritti; per conseguenza egli reclama ora alla Camera, affinchè quel tempo gli venga computato per la pensione cui egli crede avere diritto.

Siccome esiste nella legge sulle pensioni una disposizione che sembra dar forza all'istanza del petente, la Commissione ha creduto di rimandare questa petizione al ministro della guerra, affinchè lo ammetta in tempo, come sarà giudicato del caso.

(La Camera approva.)

RUBIERI, relatore. Colla petizione 10,898 Petrucci Filippo, Bruschi Lorenzo e Pierotti Giuseppe, uscieri alla Corte, al tribunale civile e alle preture di Lucca, tanto per conto proprio, quanto per mandato di altri colleghi della Toscana, domandano di essere considerati quali impiegati dello Stato, e per gli effetti delle pensioni parificati ai ricevitori del demanio ed ai conservatori delle ipoteche del regno.

È un fatto che la estensione della legge sull'ordinamento giudiziario alla Toscana è un peggioramento per la sorte degli uscieri dei tribunali di Toscana. Ma siccome questa legge non fa che parificare le sorti di questi uscieri a quelle degli uscieri di tutte le altre provincie del regno, e siccome quello che chiedono gli uscieri dei tribunali toscani altro non sarebbe che una derogazione di questa legge, la Commissione propone di passare all'ordine del giorno su questa petizione.

MANCINI STANISLAO. Per quanto mi associ alle conclusioni del relatore, tuttavia, all'udire il concetto cui tende questa petizione, mi sorge il desiderio d'interrogare il signor ministro di grazia e giustizia, che mi spiace non vedere al suo banco, quale sorte abbia avuto un progetto di legge inoltrato per una revisione della tariffa tanto civile che penale che ci occupava nella Sessione precedente, e che io credo non sia divenuto mai legge per la interruzione della precedente Sessione.

Inoltre chiamerei l'attenzione della Camera sopra la necessità sentita che le classi inferiori degli ufficiali